

IC SINOPOLI - FERRINI

TUTTI PAZZI

PER LA MODA

IF

as 2016/17



Storia della moda 1100-1200

L'abbigliamento del dodicesimo secolo in Europa si distingueva dalla moda dei secoli precedenti per pochissimi dettagli. Sia l'abbigliamento maschile, che quello femminile, erano sempre contraddistinti dall'utilizzo di tuniche più o meno lunghe, a seconda della condizione sociale dell'indossatore. Abiti più sagomati, e dotati di maniche erano invece caratteristici delle classi più abbienti.

Abbigliamento maschile

Proveniente dalla Francia, una delle principali innovazioni nell'abbigliamento fu l'introduzione del *bliaut*, una tunica da portare al di sopra di altri abiti, con maniche ampie. Inizialmente molto ampie, in seguito il *bliaut* divenne maggiormente aderente al corpo dell'indossatore.

Al di sotto del *bliaut*, veniva spesso indossata una tunica interna *chainse*, o una maglia con maniche lunghe e strette, spesso realizzata in lino. L'utilizzo di pantaloni, chiamati *chausses* e realizzati nella forma di calze o leggings (in due capi separati per ogni gamba) ebbe una certa diffusione. I modelli più popolari erano quelli a righe. Durante questo periodo, soprattutto nelle classi sociali medio-alte, infatti le calze divennero più lunghe e più aderenti, quindi anche più comode. Venne quindi meno la necessità di utilizzare delle fasce, il cui scopo era proprio quello di sostenere le calze. Queste fasce tuttavia rimasero in uso in Inghilterra sino al regno di Riccardo I, per poi essere definitivamente abbandonate dal 1200.

Le nuove tendenze inoltre imponevano l'utilizzo di alcuni nuovi capi di abbigliamento nella parte superiore del corpo, da indossare sotto la tunica: il *doublet*, fatto con due strati di lino, ed il *gipon* una primitiva forma di imbottitura, che nei secoli successivi verrà indossata anche al di sotto delle armature. Anche il *surcot* o *cyclas*, introdotto in questo periodo era una copertura protettiva per le armature (specie contro il calore), durante le crociate. Dal secolo successivo, esso entrerà abbondantemente a far parte anche del guardaroba civile quotidiano.

Mantelli rettangolari o circolari venivano indossati sulla tunica. Questi venivano fissati sulla spalla destra o al centro sul petto.

Abbigliamento femminile

L'abbigliamento femminile consisteva in una "sotto-tunica", la *chamise*, realizzata in lino, sopra la quale veniva indossata una o più tuniche lunghe. Le donne delle classi operaie usavano indossare tuniche fermate con una cintura. Le cinture delle donne più abbienti erano decorate con inserti in metallo decorativi. Le donne della corte francese indossavano una tunica, chiamata *cotte*, o il *bliaut* sopra della *chamise* a maniche lunghe. Il *bliaut* femminile si contraddistingueva per una gonna ampia, e le maniche strette sino ai gomiti e larghissime sui polsi. Il *bliaut* veniva fermato da una cintura, che veniva lasciata cadere sul fianco. Il *bliaut gironé*, emerse a metà secolo: la gonna era separata in due parti, una superiore stretta ed aderente ed una inferiore più larga e piegheggiata.

Le donne sposate, indossavano dei veli sulla testa, separati al centro ed appesi in lunghe trecce, che potevano essere estese con i propri capelli, o capelli tagliati ai morti. Il *soggolo*, una fascia che avvolgeva l'intera testa, simile a quello indossato tutt'oggi dalle suore. Esso consisteva in un velo di lino, che avvolgeva la testa dell'indossatrice, coprendo il mento, e lasciando scoperto solo il viso.

ABBIGLIAMENTO DEL PERIODO GOTICO

La moda gotica rispecchia lo slancio verticale dell'arte gotica che fa apparire le forme più snelle e longilinee. Per aumentare la verticalità della figura gli abiti avevano un punto vita leggermente alto e spesso profonde scollature a "v".

Il valore dell'abito era commisurato alla quantità di stoffa utilizzata; per questo gli abiti erano spesso dotati di strascico.

Sia per le donne che per gli uomini, la *chemise* o veste, rappresentava lo strato più interno dell'abbigliamento, e pertanto assimilabile ad un sorta di biancheria intima, che spesso serviva per proteggere il corpo da rigidi tessuti. Entrambi indossavano le calze, spesso dotate di suole in pelle.

Sulla chemise, le donne indossavano una tunica, che poteva essere tanto larga quanto aderente al corpo, chiamata *kirtle*, di solito lunga sino ai piedi, dotata di uno strascico, nei capi più formali. I Kirtle avevano maniche molto lunghe, che spesso raggiungevano le nocche delle mani, e gonne ampie.

Sopra il kirtle si indossava una *sovra-tunica*, con o senza maniche,

All'aperto le donne utilizzavano anche mantelli, spesso orlati in pelliccia.

Il copricapo era il *barbet*, una fascia di fibra che passava sotto la gola e veniva fissato sulla testa.

La lana era il materiale più importante nell'abbigliamento, usato per realizzare gli strati più esterni dell'abbigliamento, mentre il lino veniva impiegato per gli strati a contatto con la pelle. L'Italia era uno dei primi paesi per la manifattura tessile e la produzione della seta. L'Italia inoltre ebbe il primato nell'introduzione di nuovi elementi quali i bottoni, che soddisfacevano il nuovo gusto di far combaciare il più possibile l'abito al corpo, facilitandone l'aderenza.

L'abbigliamento maschile era costituito da: camicia, veste, sopravveste e mantello. L'elemento nuovo fu il *farsetto*, un giubbotto corto in tessuto operato, con calzamaglia e relativo cappello.

(cercato in wikipedia "era gotica")



Il Rinascimento xv° secolo

In questo periodo gli indumenti venivano divisi in "Robe per di sotto" e "Robe per di sopra". Tra le robe per di sotto troviamo: camicie, guarnelli, gamurre e cotte.

Camicia

La camicia è il primo indumento indossato direttamente sulla pelle. E' lunga e talvolta larghissima, confezionata con tele pregiate, ha maniche lunghe e larghe. Le donne appartenenti a classi sociali elevate, verso la fine del secolo, indossano camicie ornate di ricami colorati di seta o d'oro. Nell'ultimo decennio del secolo l'abito incomincia ad incresparsi attorno al collo e alle maniche.

Gamurra

Sulla camicia veniva indossata la Gamurra, una veste corrente usata per uscire di casa quasi mai senza sopravveste. Per il ceto medio è semplice, di lana per lo più sfoderata, di colore scuro, morello o paonazzo. La Gamurra è ampia, aperta davanti e chiusa da file di bottoni o con cordicelle di seta finite all'estremità con puntali metallici a volte d'oro o d'argento, gli Aghetti o Agugelli. Queste cordicelle venivano infilate in lunghe file di occhielli o nelle Magliette, anellini metallici cuciti sugli occhielli. Nell'ultimo quarto del secolo, sulla Gamurra si aprono le Finestrelle (graziosi tagli sulle maniche). La Gamurra portata in vista assume maggior valore; le maniche sono quasi sempre di colore e tessuto diverso da quello della veste, ricamate e decorate con perle. Un altro capo simile alla Gamurra è la Cotta: una veste che viene usata in periodo estivo e che quindi viene realizzata con materiali più leggeri.

Giornea

Quando si va verso l'estate l'abbigliamento si basa sull'abbinamento di Cotta e Giornea. La Giornea è una sopravveste smancata e aperta sui fianchi, e in qualche caso anche davanti. Confezionata con ricche stoffe, a volte veniva foderata di pelliccia. Queste sopravvesti erano molto costose.

Pellanda

Una sopravveste invernale. La Pellanda ha una linea fluente e maestosa che aderisce al seno e si allarga, allungandosi nello strascico. L'ampiezza della veste viene raccolta in pieghe o in cannelli da una cintura posta un poco più in alto della vita. Potevano essere foderate o bordate di pelliccia e decorate attorno allo scollo, lungo i bordi, all'orlo e ai polsi. Le maniche erano lunghe e ampie.

Copricapi

Curiosi copricapo compaiono all'inizio del secolo sul capo delle donne: il Balzo di forma rotondeggiante, l'Asciugatoio di lino bianco, le Bende e i Benducci, i Velli e Veletti...

Calzature

Nel corso del '400 le scarpe mantengono fino alla fine del secolo una forma leggermente appuntita. Troviamo scarpe basse, di stoffa o di pelle morbida. Le pannelle femminili hanno un'altezza che arriva fino a cinquanta centimetri. Gli zoccoli, usati sia dagli uomini che dalle donne, sono invece molto più bassi con suola di legno. Gli Stivali sono un tipo di calzatura che arrivava al ginocchio. I cossali sono stivali prettamente maschili che salgono fino a metà coscia. Le calzature più fini erano di cuoio cordovano.





L'ABBIGLIAMENTO DEL XVI SECOLO

Il Cinquecento è il secolo della teorizzazione e dei precetti, dei trattati che disputano su ogni argomento, del dominio straniero, con il primato della cattolicissima Spagna, madre anche del battagliero ordine dei gesuiti. L'abbigliamento riflette tale passaggio:

nel primo periodo si impone una "maestà corposa" nella linea e nella materia, lasciando spazio alla varietà di scelte a seconda delle occasioni. Nelle donne, la camora o gonnella, copre ora tutta la persona, la vita è relativamente alta, le maniche attaccate basse e piatte, aperte alle spalle e lungo il braccio da cui sbuffa la camicia. Caratteristica del periodo è lo scollo, ampio e quadro o arrotondato. I colori si fanno vivi, ma maestosi: verdi o azzurri, o rosato unito; le decorazioni sono spesso in oro, in argento o a rilievo negli stupendi velluti sopra rizzi e il disegno spesso si ispira all'aguzza linea del carciofo. Poi si afferma, soprattutto per gli uomini, la moda del nero monocromo, rischiarato appena dai tocchi bianchi delle gorgiere e dei manichini di merletto.

Nel secondo periodo la dominazione spagnola e il rigore controriformista irrigidiscono le forme femminili in un'astrazione artificiosa, che schematizza la figura in due con intersecanti: la parte bassa è celata dal rigido verdugale, mentre il busto, rigido e "steccato", si appuntisce sul ventre; la testa, intrizzata dall'alto colletto, si infossa nella gorgiera, pur ingentilita dalla finezza della lavorazione, come i veri capolavori creati, ad ago o a tombolo, dalla maestria artigianale delle merlettaie veneziane.

L'abito maschile è all'inizio più greve, anche se già alla fine degli anni '20 la linea si assottiglia, abbandona i grandi volumi di saii e roboni, dei larghi cappelli e delle vesti stratagliate, accollellate, indotte dalla moda germanica. L'influsso del costume militare è allora molto importante nell'evoluzione dell'abito maschile e anche quella moda mutuata dalle strane vesti dei Lanzichenecchi si può chiarire con lo strategico taglio del tessuto in punti del corpo sottoposti allo sforzo, come gambe e dorso. Vennero create forme separate per le gambe, calze e cosciali; anche il dorso si "sveltisce" con corti giubbotti imbottiti e coletti senza maniche, coperti da brevi mantelli semicircolari, le cappe, spesso decorate come l'abito. Questa base vestimentaria rimarrà per il resto del '500, ma in pochi anni, lo stile italiano cambierà di segno. Pur restando l'assolutezza del nero, la grande enfiatura dei calzoni "alla castigliana", la gorgiera e i manichelli, la vistosa berretta a tozzo, la cappa troppo corta, porteranno la linea verso una forzatura, con perdita di Grazia e di Decoro.

IL PERIODO BAROCCO: LA MODA

MODA NELL'ETA' BAROCCA

È ricco di segni curvilinei, animato da forme vistose, da armonie policentriche, dal trionfo dell'oro. In un gioco di luci e di ombre ci appare lo stile Barocco. Dalla forte dimensione teatrale, nella moda il Barocco si caratterizza per la ridondanza formale, per la complessità degli intrecci, per l'eccentricità dei decori, per la sontuosità tessile.

L'abbigliamento del Seicento conosce un'evoluzione che è il risultato del passaggio dall'influenza spagnola a quella francese. All'inizio del periodo le vesti sono di colore prevalentemente scuro: di taglio scampanato per quanto riguarda le donne, imbottite le giacche e oblungi i calzoni degli uomini.

Nel corso del secolo i mutamenti concernono l'emergere di forme assai più libere, esemplificate, oltre che dal diverso taglio da triangolare a ovale, dalla scomparsa della gorgiera inamidata e dall'apparizione di ampie scollature orizzontali, che seguono il disegno del guardinfante, un sostegno fatto di diversi cerchi concentrici degradanti, in legno e in ferro, sul quale si pone la gonna.

L'abito maschile nel periodo barocco è ispirato all'armatura portata per andare in guerra, ovvero l'abbigliamento di difesa. L'uomo, in questo periodo, doveva essere costantemente in atteggiamento bellicoso e virile. Per quanto riguarda l'abito femminile le donne sono un po' più sofferenti. Gli abiti sono delle vere e proprie sculture rigide e severe, infatti, l'abito barocco ignora la presenza del seno (da notare che la stessa attività dell'allattamento veniva svolta dalle allevatrici, non dalle dame) in quanto la naturalezza e spontaneità del corpo venivano severamente nascoste. La donna porta una camicia di tela spessa, scollata, con maniche al gomito e sopra, un vestito varopinto con corpi impunturato, irrigidito da stecche di balena e foderato di tela fine, allacciato al dorso. Il davanti può essere munito di bustino rigido, abbellito da gemme, ricami e fiocchi, al quale sono fissate uno o più gonne. Le sottogonne sono di tela impuntata. Comunque, il vestito necessitava di un busto che stringeva la vita, ecco perché sappiamo che nei Seicento le donne spesso svenivano per difficoltà respiratorie. Un'altra caratteristica di questi abiti è la **crinolina**, una struttura metallica che sorreggeva la gonna e le dava una forma esageratamente larga e pomposa.



(www.Baroque.it Irene Marone: Moda nel Barocco)

Nel periodo Barocco vi è un uso da parte maschile e femminile di artifici di bellezza, le **scollature** e i **guardinfanti delle donne**, le **parrucche** e i **calzoni degli uomini**. La parrucca, abbondante cascata di riccioli, si trasforma, secondo il più puro spirito barocco, da artificio e ripiego estetico a forma decorativa importante di per sé, proclamata in modo esplicito, fuori da ogni simulazione. Prevalentemente scura, all'inizio, conosce presto una polivalenza cromatica e il candore della cipria profumata che ne accresce la luminosità.

(Vougue.ndi Paola Maddaluno, sito *Le perle di Stardoll*, Baroque.it scritto da Laura Savani; Moda e arte barocca, Wikipedia, enciclopedia libera).





La moda nel XVIII secolo:

Denominato: Barocchetto o Rococò, da il nome di decorazioni a pietruzze e decorazioni di allora di moda. Verso la fine del secolo, grazie alla potenza economica derivata dal colonialismo e dalla Rivoluzione industriale, l'Inghilterra diventò importantissima per la diffusione delle mode, soprattutto quelle maschili. Nel 1780 ci fu la prima rivoluzione industriale, quando James Watt inventò la prima macchina a vapore che rivoluzionò la storia. Mentre nel settecento in Francia iniziò la rivoluzione Francese, detta anche: secolo dei lumi grazie alla nascita della cultura illuminista.

Moda femminile:

Nella moda femminile si osò dare una nota sensuale: ovvero la scollatura profonda e gli avambracci scoperti. Tuttavia la figura era messa dentro il panier: una sottogonna a stecche di balena che dava all'abito una forma più piatta e ovoidale che spesso di bloccava in mezzo alle porte e occupava un divano intero. Come acconciatura di usavano le parrucche spesso ampi rette alla testa con creme fissanti. Come gioielli all'epoca non si usava vero oro o argento e diamanti, ma pezzi di ferro usati con la fantasia come braccialetti e collane; o si decorava il proprio vestito con pietruzze e conchiglie varie.

Moda maschile:

Per i maschi era più elegante usare: giacche lunghe oltre il ginocchio e aperte al panciotto, fatto in seta o stoffe preziose, viene decorato con bottoni o lacci. Le maniche della giacca conservano i paramani fino alla fine del '600, il vestito ha color pastello o porcellana, e fa uso della seta dell'Oriente. Come gioielli, si "decoravano" con cappelli simili a quelli di pirati con dei pizzetti oro, e usavano come le donne delle parrucche sotto il capelli. Dopo vari secoli si introduce l'uso della tasca: che libera l'uomo dall'ingombro di portare attaccato alla cintura borsellini per tabacco e oggetti personali.

BIOGRAFIA: www.riot-clothing-space.com.

LA MODA NEL XIX SECOLO

Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, la rivoluzione industriale in Inghilterra, la rivoluzione americana e quella francese ed infine il periodo napoleonico, avevano profondamente trasformato la situazione economica, politica e sociale dell'Europa occidentale e dell'America settentrionale. L'Ottocento fu caratterizzato dalla diffusione della produzione in serie, l'accelerazione dello sviluppo economico e i mutamenti dei rapporti tra le classi sociali.

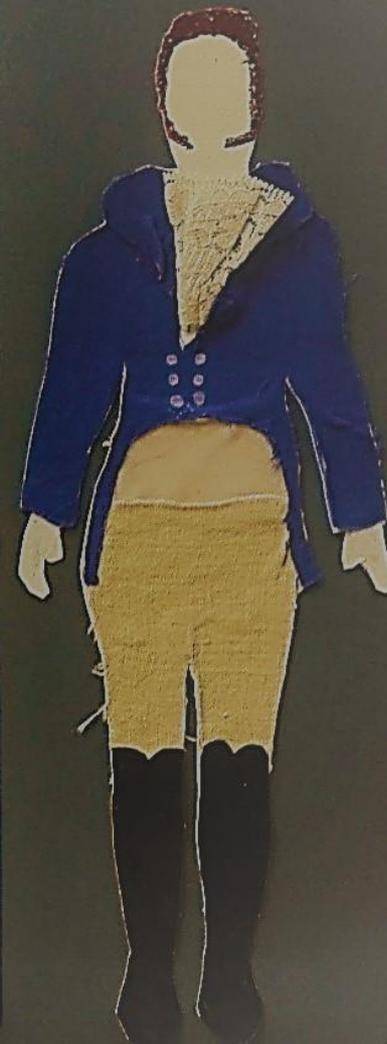
L'ascesa della borghesia e lo sviluppo industriale spinsero anche le grandi potenze europee (Inghilterra, Francia, Germania e Russia) ad estendere i loro domini negli altri continenti, alla ricerca di nuovi mercati e materie prime. Le rivalità tra queste potenze provocarono tensioni sempre più forti, fino allo scoppio della prima guerra mondiale. E anche in campo artistico, contro l'uniformità della cultura imposta nel periodo napoleonico, ciascuno stato vuole valorizzare la propria storia (1).

All'inizio del XIX secolo, una nuova classe ascese ai vertici delle gerarchie sociali. Si trattava della ricca borghesia, una classe formata dagli imprenditori che avevano accumulato fortune con le attività manifatturiere e commerciali sviluppatesi durante quella che gli storici dell'economia e dell'industria chiamano «prima rivoluzione industriale»: un processo lungo e complesso, frutto della combinazione di innovazioni tecnologiche e organizzative, che dall'Inghilterra si estese all'Europa continentale, travolgendo gli equilibri economici, sociali e politici preesistenti. I nuovi ricchi che appartenevano a questa classe sociale adottarono un modo di vestire che li differenziava fortemente dalla aristocrazia nobiliare delle corti, il più autorevole laboratorio di nuove mode e di nuovi modelli di eleganza dell'era preindustriale. Mentre l'abbigliamento del cortigiano era un tripudio di colori, quello dell'imprenditore della prima rivoluzione industriale inglese presentava una gamma cromatica limitata in cui erano ammesse esclusivamente le tinte scure. La giacca sostituì la livrea. I pantaloni si allungarono decretando la scomparsa di un accessorio inamovibile nell'abbigliamento del cortigiano: le calze di seta cangiante. Dettagli e accessori divennero i segni distintivi dell'eleganza del nuovo aristocratico: il taglio perfetto dell'abito, il colletto della camicia immacolato e inamidato che si intravedeva sotto la giacca, le scarpe perfettamente lucidate, cappello a bottono a completare un abbigliamento che esprimeva la rinuncia a ostentare la ricchezza attraverso i simboli convenzionali del lusso, ma anche la necessità di elaborarne di nuovi. Mentre l'abito maschile sobrio - «classico» diremmo oggi - conservò la funzione di denotare l'identificazione con una nuova classe sociale, l'abbigliamento femminile assunse la funzione di manifestare la ricchezza che derivava dall'appartenervi. Un guardaroba completo di abiti per ogni occasione della vita quotidiana, regolata dai codici di etichetta, insieme a corsetto e crinolina che, indossati, disegnavano una silhouette a clessidra, diventarono gli strumenti attraverso i quali le donne della nuova borghesia industriale esprimevano il proprio status sociale. Per confezionare una crinolina erano necessari molti metri di tessuto. Per renderla unica, si ricorreva alla sovrapposizione di strati di tessuto abbellito con guarnizioni. Quanto più la crinolina era ampia ed elaborata, tanto più i movimenti erano impacciati. Indossarla indicava quindi l'appartenenza a una classe sociale elevata: per allacciare il corsetto e per infilare la gabbia che sosteneva la gonna occorreva l'aiuto del personale domestico. Inoltre, alla donna che li indossava era evidentemente precluso lo svolgimento di qualsiasi attività. Negli ultimi decenni del secolo, la nascita dei grandi magazzini, la moltiplicazione dei giornali di moda, insieme alla diffusione della macchina per cucire e dei cantanastelli, resero più semplice l'imitazione e la riproduzione delle ultime novità della moda. Nel contempo, l'incremento dei redditi nei Paesi che stavano attraversando un periodo di intensa crescita economica rese le ultime novità della moda accessibili a un pubblico sempre più vasto. Si assistette così a un processo di democratizzazione della moda, che portò i simboli di cui l'abbigliamento femminile si era servito per ostentare la ricchezza a non essere più appannaggio di pochi (2).

Bibliografia: (1) da www.pittart.com "Storia dell'arte 1800-XX secolo";
(2) da www.moda.san.beniculturali.it "Nel Mondo"

Martina Corradi

Claudia Di Massimo





MODA DEL 900

L'inizio del Novecento vive un periodo di grande espansione economica, grazie allo sfruttamento delle materie prime nelle colonie, negli USA viene introdotta la catena di montaggio, mentre l'Italia conosce l'esperienza liberale e laica del governo giolittiano. Con il XX sec inizia la Belle Époque, periodo contrassegnato da ottimismo, con grandi scoperte nel campo della scienza e dell'industria. È un periodo in cui la moda segue gli sfarzosi ritmi dei balli, pranzi di gala e soggiorni in residenze aristocratiche. Occorrono così più vestiti per i diversi momenti della giornata.

Per l'abbigliamento femminile nasce la tipica linea dell'epoca a forma di "S", caratterizzata dal petto spinto inaturalmente in avanti (grazie ad un nuovo modello di busto che spinge appunto in fuori il seno, appiattisce lo stomaco e irrigidisce la schiena), vita minima e bacino in fuori. Si tratta di una linea sinuosa e slanciata confermata anche dai colletti steccati che costringono a mantenere la testa ben eretta. La donna appare matura e indossa abiti che rendono omaggio alla sua femminilità. Ecco dunque che le gonne si allargano sul fondo, i corpini sono aderenti sulla schiena e gonfi sul petto, e le cinture, per aumentare ulteriormente l'effetto a curve, seguono la forma dei corpini e si abbassano sul davanti. Gli abiti di giorno hanno alti colletti di merletto e colori tenui color pastello, e di sera, al contrario, profonde scollature con colori rigorosamente neri e paillettes. I tessuti sono morbidi e leggeri. Anche la biancheria intima cambia, e diventa sempre più curata e colorata (sottogonne e copribusti sono in mussola o seta e si abbandona il classico bianco per l'azzurro o il rosa cipria). La pettinatura di questo periodo è vaporosa, ottenuta con l'aiuto di artificiali, e i capelli ornati da piume e fiori. Le calzature più comuni sono gli stivaletti in vernice o capretto.

A differenza della moda femminile, nella moda maschile della Belle époque, rispetto alla fine dell'Ottocento le variazioni sono minime, riscontrabili solo nei tagli e in qualche particolare. In questo periodo non ci furono stilisti che lanciarono linee nuove per ogni stagione, ci si limitava piuttosto a riprendere gli esempi che venivano proposti da Londra, nel complesso l'abbigliamento maschile assume un tono molto formale. All'inizio del secolo si affermo quindi il completo composto di tre pezzi: giacca, gilet, pantaloni.

La giacca, o redingote rappresentava il capo più elegante e impegnativo. Per il giorno si usava una giacca più corta rispetto ai tempi precedenti, che giungeva appena sotto le anche. Il taglio aveva una linea più dritta, e indossata assumeva una forma più morbida, poiché si superò l'aspetto troppo rigido della giacca di fine '800. Presentava inoltre tre bottoni con abbottonatura semplice o doppio petto. Il collo della giacca aveva revers piccoli. La giacca si poteva rifinire con un fazzoletto nel taschino o un fiore all'occhiello. I pantaloni si restrinsero verso il basso e potevano essere con o senza risvolto.

Il gilet, riferito all'abbigliamento tipico di Edoardo VII, presentava un'abbottonatura alta e due punte davanti. Vennero anche riproposti i gilets realizzati con tessuti ramagati e con bottoni in metallo, ma quest'ultimo tipo non ebbe grande diffusione e per lo più venne usato solo dagli artisti del caffè concerto.

La camicia era solitamente bianca, con il collo e i polsini intercambiabili. Il colletto delle camicie era alto e piccolo, con le punte dritte o arrotondate. Unico ornamento dell'abbigliamento maschile poteva essere la cravatta o il papillon, che concludeva la camicia. Altri particolari dell'eleganza maschile della Belle époque erano i gemelli nei polsini delle camicie.

Lo smoking è composto da una giacca con i tipici revers di seta. In Italia, in Francia e in Germania, si usa il termine inglese "smoking" (abito da fumo), mentre in Inghilterra lo stesso tipo di abito è detto dinner-jacket (giacca da pranzo). Le scarpe del periodo erano soprattutto a stivaleto, nelle versioni con tacco o basse, allacciate con lacci o bottoni e sono ricoperte dalle ghette bianche o chiare.

Tra gli accessori più usati si trovavano il cappello, i guanti e il bastone da passeggio. La cravatta offriva l'unica nota di colore che poteva ingentire il sobrio rigore dell'abbigliamento maschile. A volte si fermava con una spilla, utile a fermare il nodo e piccolo gioiello che aggiungeva una nota di eleganza, soprattutto se abbinata al bottone del collo della camicia e ai gemelli dei polsini.

Il cappello usato di giorno, solitamente era in feltro, e nei primissimi anni del '900 presentava una tesa più piccola. A partire dal 1903 la tesa del cappello si allargò, mentre la calotta assunse una piegatura davanti. Per la sera e le occasioni eleganti rimase ancora il cilindro, un cappello dalla forma alta, nero o grigio scuro.

Qualche accenno di rinnovamento nella moda maschile si avvertì a partire dal 1904. In questa data vennero introdotti i paletots, soprattutto per l'inverno, tipici soprabiti maschili con chiusura a doppio petto e lunghezza fino al ginocchio. Mentre nei primissimi anni del secolo il paletot presentava il taglio in vita e una leggera svasatura verso il basso, negli anni successivi assume una linea a più dritta e larga, perse il taglio in vita e acquisì i revers del collo più larghi. Si preferì per il paletot un colore più chiaro rispetto a quello dell'abito e vennero proposti anche modelli più sportivi accanto a quelli più eleganti.

SITOGRAFIA:

<http://www.900letterario.it/introduzione/contesto-storico-culturale-novecento/>

webdesigner.cio.it/webdesignerXV/debattona/pagine%20interne/pagina2_moda.html

www.geometriefuote.com/pagina-102/1021-belle-epoque-1-prodi-belle-epoquemoda



Moda anni 20/30

A partire dal 1920 fu adottato un look sobrio ed elegante: venivano spesso utilizzate bretelle, tubini semplici e senza vita e il cosiddetto abito da sottoveste, che veniva più spesso sfoggiato nelle serate passate a ballare Jazz.

Si preferiscono inoltre le figure snelle e prive di curve.

Per quanto riguarda l'abbigliamento maschile, esso è molto più sobrio: il completo diventa un obbligo non solo nelle occasioni di gala, ma anche per la vita di tutti i giorni.

Gli uomini indossano giacche dalla vita stretta e spalle larghe e sostituiscono giacche più corte al frac.

Gli anni '30 segnano una decisa inversione di rotta in materia di moda e abbigliamento femminile.

Prese le distanze dalle linee più marcate e geometriche degli anni '20, gli abiti si fanno più morbidi e fascianti, le gonne si allungano sotto il ginocchio per il giorno e fino alla caviglia la sera.

Il pantalone diventa un capo elegante, tanto che viene indossato con disinvoltura anche da grandi star del tempo.

La vera rivoluzione di questi anni, tuttavia, sono i tessuti: la crisi infatti costringe e risparmiare sui filati ed ecco che, per la prima volta nella storia, l'industria dell'abbigliamento introduce le fibre sintetiche: il nylon (e non la seta) diventa il materiale più utilizzato per la fabbricazione di calze e collant, vera e propria invenzione dell'epoca.

Le gonne erano accompagnate da camicie o maglioncini, e tornano ad essere utilizzate le cinture.





MODA NEGLI ANNI '40-'50

Moda femminile:

Periodo di rinascita, gli anni '50 sono il decennio del rock 'n' roll, dei blue jeans, delle t-shirt, delle pin up e dei pattern a pois; è il momento in cui cominciano a comparire i primi bikini e la giacca di pelle diventa un irrinunciabile must have della moda uomo.

Ora sono la televisione e il cinema americani a dettare moda e a influenzare gli usi e costumi nel vecchio continente, tanto che cominciano a convivere tra loro molti stili e codici di abbigliamento diversi. C'è lo stile della perfetta casalinga americana e c'è quello più appariscente delle pin up.

Per la prima volta nella storia, poi, la moda arriva anche dal basso tanto che i giovani riescono a creare una propria identità indipendente, andando così a influenzare i dettami delle case di moda. Quasi tutti gli uomini si vestivano di nero e di grigio.

Moda maschile:

Nella grande depressione nessuno di vestiva con colori accesi perché a quel tempo non era di moda. Si mettevano una giacca a due colori con sotto una camicia di cotone a tinta unita e pantaloni con bordi dritti. Indossavano scarpe un po' a punta e dei guanti di colore nero, grigio o marrone. Gli uomini indossavano un cappello chiamato fedora. Le giacche con spilline e manici erano molto popolari.

Gli imprenditori indossavano pantaloni corti e stretti mentre i più giovani indossavano pantaloni larghi e lunghi. Come biancheria intima indossavano o dei pantaloni stretti o i boxers. Alcuni portavano in pastone per camminare.

Chiara De Sanctis e Everett Smith





I FIGLI DEI FIORI: GLI HIPPIE

"Un figlio dei fiori non pensa al domani" (Da uno slogan del concerto dell'isola di Wight 1968)

La cultura hippie era in origine un movimento giovanile che ha avuto inizio negli Stati Uniti, nel corso degli anni sessanta e si è diffuso in tutto il mondo. La parola "hippies" deriva da *"hipsters"* (giovani anticonformisti), ed era stata inizialmente utilizzata per descrivere i beatnik che si erano trasferiti nel distretto di Haight-Ashbury di San Francisco. Questi giovani esprimevano il loro rifiuto vestendosi in modo strano e per l'epoca, rifugiandosi nel rock psichedelico, abbracciando la rivoluzione sessuale e l'uso di stupefacenti come gli allucinogeni e la cannabis, al fine di fuggire da una realtà che non gli andava a genio. Il termine *figli dei fiori* viene usato per gli aderenti al movimento hippie caratterizzati da vestiti decorati, appunto, con fiori e stoffe dai colori vivaci. Il loro ideale di pace e libertà è sintetizzabile in slogan quali "Mettete dei fiori nei vostri cannoni" e "Fate l'amore, non la guerra", che risuonavano durante il periodo della guerra del Vietnam. La ricerca sfrenata della totale libertà era nella natura del loro stile di vita. Questo movimento toccò particolarmente l'opinione pubblica, tanto da impressionare le pellicole di molti registi (cinema neorealista), la musica di molti artisti e copertine di molti libri (Il giovane Holden, di Salinger, Sulla strada, di Kerouac...)

La moda e i valori hippie hanno avuto una grande influenza sulla cultura, la musica popolare, la televisione, il cinema, la letteratura e l'arte in generale. Dagli anni sessanta molti aspetti della cultura hippie sono diventati di moda generale. La diversità culturale e religiosa abbracciata dagli hippie ha guadagnato un'ampia accoglienza: la filosofia orientale e l'elemento spirituale hanno raggiunto un vasto pubblico. L'eredità hippie può essere osservata nella cultura contemporanea in una miriade di forme: dalla salute all'allenamento, ai festival di musica (vedi sotto), ai costumi sessuali contemporanei. Un aspetto in particolare della cultura hippie si riflette anche sui giovani di oggi che, a partire dall'adolescenza, mostrano anch'essi un desiderio di ribellione, nonché di volontà di distacco dalla realtà attuale.

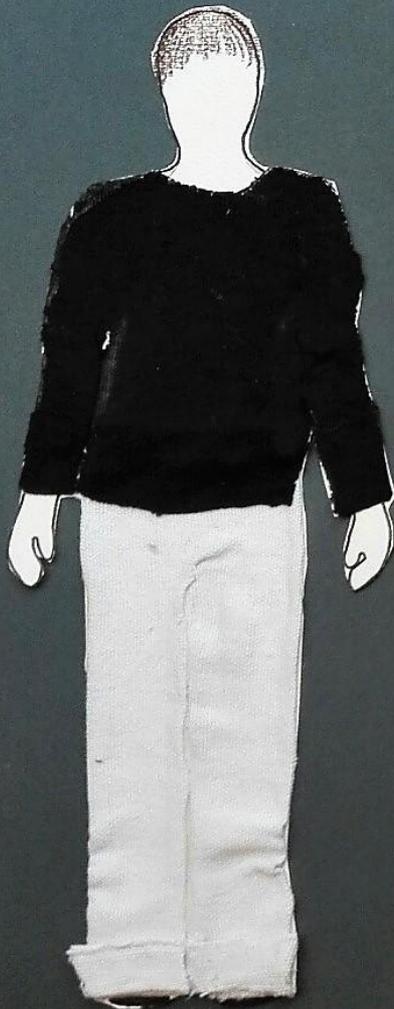
Il modo di vestire degli hippies si oppone al classico rispecchiando alla perfezione il significato più profondo di questa rivoluzione. Come il movimento beat che lo precedette e quello punk che lo succedette, i simboli e l'iconografia hippy mostravano un basso livello sociale, con ideali di povertà e semplicità e con un vestiario che rifletteva uno stile di vita disordinato e vagabondo. Sia i maschi che le femmine hippie portavano i jeans e i capelli lunghi, portando ai piedi dei sandali o camminando scalzi. Però ovviamente non indossavano semplici magliette o pantaloni, sarebbe troppo poco strano per loro! Indossavano indumenti tie-dyed (t-shirt con disegni e colori psichedelici, spesso in cotone), giù, dashiki (specie di mezzi mantelli provenienti dall'Africa), o camicette; molto popolari erano anche indumenti di taglio non occidentale e con motivi ispirati ai modelli dei nativi americani, degli africani e dei latino americani. Ma ora passiamo alla ovvia divisione del vestiario tra uomo e donna, qua sotto descritte.

La moda delle donne era caratterizzata dalla limitazione al minimo o non utilizzo del trucco, e anche dal non portare il reggiseno. Indossavano ampie e lunghe gonne, o abiti lunghi fino ai piedi; il tutto era iper colorato e altamente sensuale e femminile. Gli uomini spesso portavano la barba e gli piaceva indossare i famosi jeans a zampa d'elefante, o pantaloncini e camicie scollate in cotone con fantasie sempre vivaci e colorate. Gli accessori preferiti, sia per gli uomini che per le donne, consisteva in oggetti della cultura indiana, copricapi, bandane e lunghe collane a grani. Per fare i vestiti si utilizzavano i più diversi materiali, tra i quali i più usati erano pizzo, croché, jeans, tela e suede. Quanto ai materiali utilizzati per gli accessori, i più utilizzati erano legno, conchiglie, pietre, piume, perline indiane e cuoio.

Gran parte di questi indumenti era autoprodotta per contrastare la cultura delle aziende, e gli hippie spesso acquistavano i propri abiti nei mercatini delle pulci o dell'usato.

C'è un ultimo fatto di cui vorrei parlare per indicare la quantità di gente che partecipò al movimento hippie. Nell'agosto del 1969, 500.000 persone hanno partecipato alla Woodstock Music & Art Fair a Bethel, New York. All'evento parteciparono Joan Baez, Janis Joplin, Grateful Dead, Creedence Clearwater Revival, Crosby, Stills, Nash and Young, Carlos Santana, The Who, Jefferson Airplane, e Jimi Hendrix. Il Wavy Gravy Hog Farm ha garantito la sicurezza per quello che è stato un evento per lo più pacifico.





Moda anni '80-'90

Gli anni '80 sono stati gli anni della musica. In questo periodo rock e punk hanno influenzato usi e costumi di milioni di persone. Tutto ciò che riguardava la persona diventava esagerato. Il vestire e il look più in generale, divenne sgargiante e fluorescente. I capi base del look erano le spalline e i pantaloni a vita alta. Capelli, make up e abbigliamento seguivano irrimediabilmente la stessa filosofia. Ma vediamo in dettaglio quali sono gli accessori irrinunciabili per l'uomo e la donna che vogliono riportare in vita i mitici anni '80.

Moda maschile: i paninari

L'uomo che veste in stile anni '80 può essere di due tipi: il **paninaro** e lo **yuppy**, da young urban professional.

Lo stile paninaro è composto dal jeans dritto, stretto e a vita alta (celebre modello 501 della Levi's), la vita strizzata da una cintura dalla fibbia importante, abbinata ad una semplice felpa, meglio se inflata dentro i pantaloni oppure a camicie a quadri o t-shirt molto larghe.

Inoltre era previsto un giubbotto imbottito, stile Moncler.

Le scarpe erano rigorosamente colorate, a partire dalle Vans basse, gli scarponcini e le intramontabili sneakers. Ma gli accessori occupano una posizione di rilievo in questo look, con i guanti tagliati a mezza dita e gli occhiali da sole Ray-ban.

La moda femminile: un esempio Madonna

Pantaloni ciclisti: strettissimi e sopra al ginocchio, si possono accompagnare ad una **gonna larga tutta tulle**, sia nera che fluo. Abbinata la gonna con una t-shirt larga sul punto vita e che lasci scoperta parte delle spalle. In alternativa, con una maglia in jersey a pois centerrete sicuramente l'obiettivo.

Protagonisti degli anni '80, poi, erano anche i **fouseaux** (i leggings di oggi), indossati nei colori più sgargianti possibili. Abbinati a una t-shirt bianca con una stampa strampalata o con maniche a pipistrello.

Per quanto riguarda gli **accessori**, invece, non possono mancare braccialetti e collane importanti: più ne indossi, meglio è! E' il **boom della bigiotteria**, anche alle orecchie non possono mai mancare grossi orecchini da applicare con le caratteristiche clip. Decisamente irrinunciabili sono le fasce elastiche colorate o maxi fiocchi per adornare i capelli, da "domare" con fermagli e sormontati da grandi fiocchi bombati.

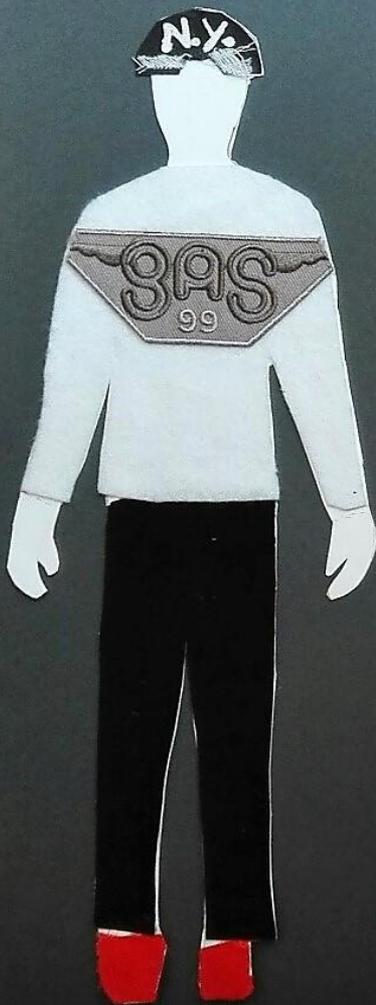
Trucco e parrucce:

Decennio degli eccessi anche per quanto riguarda il **make up**, il trucco esagera nei colori. Gli occhi diventano un **arcobaleno di tonalità**, ma ad essere privilegiati sono gli **ombretti fluo** che, per la prima volta nella storia, sconfinano oltre le sopracciglia. Le labbra sono molto definite: non solo rossetto, quindi, ma anche matita a ridisegnare il contorno labbra.

Per quanto riguarda i **capelli** a vincere è senza dubbio il volume: gli anni '80 sono il decennio dei **capelli cotonati** e della permanente. Le chiome leonine vanno abbellite (e domate) con cerchietti e fermagli estrosi, meglio se a pois!

http://beauty.pianetadonna.it/come-scegliere-gli-accessori-per-un-look-anni-80-227008.html#steps_3





La moda oggi

Al giorno d'oggi la moda è diventata una cosa importantissima per la vita della gente ma in particolare per i ragazzi perché con questa ognuno di noi riesce ad esprimere il proprio stile di vita; ma molte persone, attraverso la moda, nascondono la propria personalità e seguono il gruppo per paura di essere giudicati male e non essere accettati. Io penso che a ognuno di noi piaccia apparire e essere giudicato sempre bene e forse è anche questo il motivo che ci spinge a seguire la moda, giorno per giorno e a cambiare insieme ad essa. La moda quindi, secondo me, è quella cosa che riesce ad unirci, anche se siamo tutti diversi, con l'obbiettivo di venir giudicati bene dagli altri e di fare una buona impressione sul gruppo perché, per noi ragazzi, chi segue la moda ha qualcosa di più degli altri. In questi casi la moda giovane è diventata schiava della moda adulta e il nostro desiderio di indipendenza è stato annullato. Credendo di non essere condizionati in pratica lo siamo come e forse anche di più degli adulti, dai quali vorremmo distinguerci. Anzi, come dicevo prima, molte volte ci lasciamo influenzare più noi dei nostri genitori. Per noi infatti è un fatto di vitale importanza vestire nel modo "giusto" e seguiamo alla lettera insegnamenti mutevoli di una moda in continuo cambiamento. L'adulto invece sa scegliere meglio e più di noi fra ciò che è destinato a durare una settimana o un'intera stagione. In ogni caso mi sembra che questo del coinvolgimento e del condizionamento della moda sia una realtà che deve essere accettata come tale, perché non permette altre soluzioni. Forse soltanto rinunciando alla moda e a tutte le sue costrizioni potremmo liberarci da questo condizionamento, ma a pensarci bene, anche in questo caso non saremmo del tutto liberi, perché allora sarebbe di moda non seguire la moda e torneremmo ad essere condizionati come sempre, nel nostro modo di pensare e di comportarci.

Alessio Peroni e Chiara Andreoli



moda di oggi - emo

Termine inglese nato ed emerso negli Stati Uniti tra gli anni 80 e 90 per identificare una subcultura giovanile con caratteristiche dal genere musicale emo, punk rock e altri generi di musica alternativa.

Lo stile spesso è associato all'abbigliamento skate: frequenti le t-shirt, cintura con borchie, scarpe da skater o nere, converse o vans. L'abbigliamento è spesso di colori neri o scuri e spesso contrastati con colori vivaci e appaercenti. Camicie personalizzate ereditate dalla cultura punk. Lo stile è anche influenzato da quello gotico indossando camicie scure con teschi o stelle e pantaloni stretti preferibilmente neri o scuri. I capelli costituiscono una base fondamentale della moda emo perché trasmettono le loro emozioni; è chiaro quindi che gli emo si preoccupino molto del loro aspetto perché è il mezzo tramite il quale trasmettono i loro sentimenti.

geek chic

Una volta il geek, il secchione, non capiva la moda, a sua volta, non capiva lui. Una relazione divergente in fatto di stile dove il tipico studente solitario, isolato nel suo mondo fatto di libri oggi è cool e web social dipendente ed è acclamato dalle community come dagli amici. Pensiamo al nerd per eccellenza Mark Zuckerberg con felpa con cappuccio o a Steve Jobs con i suoi maglioni a collo alto: capi che sono diventati identificativi di una precisa tipologia di persona: il nerd.

